

La polemica

Le giornaliste scoprono di dover prendere la parola insieme a Cristina Pinto, detta Nikita, killer mai pentita. «Non possiamo restare qui»

Le croniste antimafia scendono dal palco “Mai con la camorrista”

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. L'occasione era quella di presentare in anteprima la seconda stagione della docuserie "Camorriste" che andrà in onda su Crime + Investigation. E per farlo "Alice nella Città", che gestisce una serie di eventi nell'ambito della Festa del Cinema di Roma, aveva deciso di organizzare un incontro degli studenti di diverse scuole prima con alcune giornaliste antimafia e, a seguire, con Cristina Pinto, alias Nikita o Lady Camorra, guardia armata del capoclan del rione Traiano, Mario Perrella e prima donna killer della storia della camorra. Una donna che ha scontato 20 anni di carcere, ha lasciato l'organizzazione e fa la pescatrice, ma che non ha mai collaborato con la giustizia. Dovevano essere due momenti separati che per problemi di tempo sono stati uniti.

Musi lunghi e scetticismo iniziali per quella condivisione del palco sono esplosi quando la ex killer ha detto: «Ho scontato già la pena per i miei crimini. Non mi sono pentita (non è diventata collaboratrice di giustizia, ndr), mi sono dissociata per poter ricominciare la mia vita. Non ragiono con il senno di poi, è inutile chiedersi se oggi farei cose diverse, il pentimento per il passato e il debito da pagare sono personali». Tanto è bastato per far saltare sulla sedia le relatrici. «La vita non è fatta di grigio, ma di bianco e nero — ha detto netta Marilena Natale, detta anche Madre Coraggio, sotto scorta per i suoi servizi sui clan camorristici — Non posso restare qui seduta ad ascoltare questa signora, tornerò quando avrò smesso di parlare». Angela Corica che scrive di 'ndrangheta, è uscita con lei, mentre Ester Castano (che racconta le infiltrazio-

ni mafiose nel nord Italia), Marilù Mastrogianni (autrice di articoli sulla Sacra Corona Unita) e Federica Angeli di Repubblica (sotto scorta dal 2013) sono rimaste in sala.

«Mi dispiace siano uscite — ha allora detto Cristina Pinto — Io sto qua, ma sto tremando davanti a voi, non sono calma, parlare di camorra non è una cosa leggera». Il modo per portare il peso del suo passato è «andare avanti portando la parola tra giovani, dicendo di non fare mai questa scelta». Resta il fatto che per lei chi collabora con la giustizia «è in "fallo", fa un errore. Io poi sono stata accusata da cinque capi pentiti».

Al termine dell'intervento, Angeli è salita sul palco e ha spiegato la scelta di rimanere: «È giusto che io mi confronti con la realtà», ha detto. «È inammissibile, non si può legittima-

re a parlare con 500 studenti una persona che non si è pentita del suo passato e anzi lo rivendica — ha commentato Ester Castano — Cosa può insegnare ai ragazzi?».

«Credo che in un confronto tra il bene e il male, il male vada rappresentato — ha spiegato Paolo Butturini, vicesegretario della Federazione Nazionale della Stampa e ideatore del Forum "A mano Disarmata" che ha organizzato l'evento — Io ho grande rispetto per queste colleghe che rischiano la vita, va detto, però, che Cristina Pinto non è stata presentata come un'eroina, anzi. Di fronte al racconto del male un giornalista non si deve scandalizzare. Noi non siamo né preti né magistrati». Così anche Sherin Salvetti, direttore generale di A+E Networks Italia: «Noi sappiamo benissimo da che parte stiamo, quella di chi lotta contro il crimine».

Il dibattito organizzato per presentare una docuserie nell'ambito della Festa del Cinema di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristina Pinto, soprannominata Nikita

FOTO: © GIANNI CIPRIANO

LA SCHEDA

LA VITA CRIMINALE

Soprannominata Nikita, Cristina Pinto, 48 anni, è entrata nella famiglia di Rione Traiano come guardia armata del capoclan, Mario Perrella. È stata accusata di avere partecipato ad almeno tre agguati. Arrestata e condannata a 22 anni di carcere, ha scontato la pena. Ora è libera e vive facendo la pescatrice

LA SERIE TV

Pinto è stata una delle protagoniste della prima stagione di "Camorriste", la mini-serie in tre episodi in onda su Crime+ Investigation. La serie Sky ha raccontato la vita di tre donne affiliate al clan: oltre a Pinto, Antonella Madonna e Anna Carrino. Non semplici compagne dei boss, ma figure di primo piano nell'organizzazione

